

Zanetti: «Vi spiego perchè mi sono alleato con Verdini»

«Contano le idee più che gli uomini», Enrico Zanetti, veneziano e segretario di Scelta Civica, spiega così l'ingresso di Denis Verdini nelle fila del suo partito, assieme ad altri 9 parlamentari provenienti da Ala. Quanto alla guida del partito, fondato da Monti, Zanetti garantisce: «Resto io segretario».

Fontanella a pagina 4

Zanetti: «Ecco perché sto con Verdini»

I deputati di Ala nel gruppo Scelta Civica. Il vice ministro: «Scenari mutati, contano le idee più degli uomini»

IL SEGRETARIO DI SC

«Ora il Sì al referendum poi il partito insieme»



L'INTERVISTA

Alvise Fontanella

VENEZIA

Enrico Zanetti, alla fine, dopo averci tentato già a luglio, è riuscito a far entrare Denis Verdini in Scelta Civica, e quindi nella maggioranza parlamentare del governo Renzi. Verdini infatti, fuoruscito da Forza Italia pur rimanendo in cordialissimi rapporti con Berlusconi, e proprio per sostenere Renzi, era fermo con i suoi dieci deputati di Ala ad un numero insufficiente a costituire un gruppo politico. La confluenza di Ala nel gruppo di Scelta Civica, benché in quest'ultimo siano rimasti a seguire Zanetti solo cinque deputati compreso il viceministro, porta il numero a quota 16, con l'adesione anche del veneto Marco Marcolin, ex leghista tosiano. Alla Camera servono di regola 20 deputati per costituire un gruppo, ma ne bastano 15 se il partito si è presentato alle elezioni - come Scelta Civica ha fatto - in almeno 20 circoscrizioni. Quindi Zanetti e Verdini costituiscono ora un gruppo parlamentare vero e proprio, con tutto ciò che questo vuol dire in termini di finanziamenti e di capacità di trattativa con Renzi per poltrone e linea politica.

Onorevole Zanetti, pochi anni fa lei considerava Forza Italia il "vecchio" e affermava l'avvento del "nuovo". Ora si allea con Verdini,

con i pezzi più imbarazzanti del "vecchio".

«Lo scenario è mutato. Io sono stato in gioventù iscritto a Forza Italia, partito che ho votato fino al 2001. Successivamente sono stato deluso dall'ultimo governo Berlusconi, dimostratosi incapace di vero rinnovamento, e ho visto in Scelta Civica l'opportunità di affermare una forza moderata e innovatrice. Perché allora il centrosinistra era in realtà un sinistra-centro, dominato dalla sinistra. Le tasse, allora, erano belle, ricorda? Con Renzi, si è affermato invece un centrosinistra in cui è il centro a pesare, e sulle tasse le posizioni adottate sono non dissimili da quelle del centrodestra classico. Mentre il centrodestra si è allontanato da quelle posizioni, ha mollato gli ormeggi verso il lepenismo, il no all'euro, la Lega, sostituendo al federalismo la secessione stavolta dall'Europa. In questo nuovo scenario, centro e destra sono diventati inconciliabili, mentre diventa possibile costruire alleanza e programmi con il centro-sinistra renziano. Verdini e il gruppo di Ala sono pezzi di centrodestra che si spostano sulle nostre posizioni, di chi oggi vuole ricostruire un'area moderata aperta alle riforme, che rafforzi la gamba centrista del governo».

Aperta in particolare al referendum per Renzi...

«La riforma che è sottoposta al giudizio degli elettori è molto simile a quella che il centrodestra varò nel 2006 e che fu bocciata per puro antiberlusconismo. Non vedo perché adesso dovremmo rifare lo stesso errore, bocciandola per antirenzismo».

Però in Scelta Civica solo 5 deputati su 20 l'hanno seguita, gli altri

hanno lasciato il gruppo.

«Li rispetto ma non hanno capito che si fa politica sulle idee e non sulle persone».

Forse, ma non si può allearsi con Verdini e dire che si è nuovi, freschi e trasparenti. Bisogna scegliere.

«Quando nacque Sc, non eravamo alleati con Fini e Casini? In politica le aggregazioni si fanno sulla condivisione di spazi politici, di identità, di visione sulle alleanze. Verdini è uscito da Forza Italia per sostenere posizioni vicine alle nostre, perché dovremmo aver paura di camminare insieme? Mica ci siamo sposati!»

Rimarrà segretario?

«Certo, per ora c'è solo l'adesione dei deputati di Ala al gruppo parlamentare di Sc. Sosterremo insieme i comitati di Pera per il libero sì al referendum, solo dopo avvieremo un percorso politico comune a livello di partito».

Monti non vuole che usiate il nome Scelta Civica.

«Se ne è andato dal partito tre anni fa, di sua volontà. Se uno sceglie di non esercitare la leadership, è legittimo, ma allora eviti di dare l'impressione di voler fare il proprietario. C'è un partito con i suoi organi dirigenti, e questo partito non ha padroni. Uno vale uno...».

© riproduzione riservata

